

CORRIERE DELLA SERA

### **Le calorie dell'alcol in etichetta: pochi sanno che bere fa anche ingrassare (\*)**

Per combattere l'obesità, su vini e liquori andrebbe indicato, oltre alla gradazione, anche l'apporto energetico: due bei bicchieri di vino contengono 370 calorie più di un quinto dell'apporto energetico quotidiano raccomandato

di Daniela Natali

È dal 2011 che, nell'Unione europea, è obbligatorio indicare sulle confezioni dei prodotti alimentare gli ingredienti e le relative caratteristiche nutrizionali, comprese l e calorie, ma così non è per gli alcolici. Questa omissione può avere a che fare con l'epidemia di obesità che ci sta travolgendo e che costa tanto ai singoli e alla società?

Invece di cercare di correre ai ripari quando il problema obesità è già evidente non si potrebbe fare di più per prevenirlo?

Pochi conoscono l'aspetto calorico dell'alcol

Nell'ottobre 2014 la inglese Royal Society for Public Health ha condotto un'indagine per capire quanto i consumatori fossero consapevoli del fatto che l'alcol fa ingrassare, scoprendo che l'80 % degli oltre duemila adulti intervistati non aveva idea di quante calorie contenessero le più comuni bevande alcoliche. Ma molti degli intervistati si dichiaravano favorevoli all'idea di indicare queste calorie "nascoste" sulle etichette. L'indagine del 2014 suscitò l'interesse dei media e si realizzarono diversi programmi televisivi per chiedere agli avventori dei bar che cosa sapevano del contenuto calorico dei loro "drink" . Confermata la loro ignoranza, anche i clienti dei bar si dichiaravano d'accordo sulla proposta di facilitare l'accesso a questa informazione.

L'Irlanda potrebbe essere il primo paese con la nuova etichetta

Tra gli adulti che bevono abitualmente si stima che il 10% delle calorie provenga dall'alcol e l'abitudine a bicchieri sempre più grandi , in Gran Bretagna - ma non solo - rende gli eccessi più facili. Quante donne, per esempio, sanno che due bei bicchieri di vino contengono 370 calorie più di un quinto dell'apporto energetico quotidiano raccomandato? Alcune aziende di alcolici hanno cominciato, volontariamente, a introdurre etichette nutrizionali e l'Irlanda , se passerà il Public Health Alcohol Bill, potrebbe essere il primo Paese europeo a utilizzare etichette con le calorie sulle bevande alcoliche. Importante, naturalmente , è che in futuro non solo queste etichette diventino obbligatorie ma che contengano informazioni chiare e oneste e che informazioni opportune compaiano anche sui menu dei ristoranti che servono alcolici.

Insomma, non si vede perché agli alcolici non si debbano applicare le stesse norme che si adottano per i cibi. E, in ultimo, anche i medici dovrebbero fare la loro parte chiedendo ai pazienti non solo quanto pesano, che abitudini alimentari hanno e se fanno moto, ma anche quanto sanno delle calorie contenute nell'alcol.

(\*) Nota: un altro passo avanti nella prevenzione dei problemi alcol correlati, e forse nemmeno un piccolo passo. A volte i messaggi che non riguardano le classiche patologie alcol correlate sono ancora più efficaci. Non suscitano le altrettanto classiche resistenze al cambiamento.

---

ASAPS

## **Sicurezza Stradale: nuovi codici europei per la patente sugli alcol Interlocks**

La traduzione del testo dell'UE con interessanti novità

Per migliorare la sicurezza stradale, la Commissione Europea ha introdotto un codice armonizzato per le patenti di guida relativamente alle apparecchiature "alcol interlocks" (Direttiva della Commissione 653/2015 del 24 aprile 2015 che emenda la Direttiva 2006/126/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle patenti di guida). La nuova Direttiva entrerà in vigore il 15 maggio 2015.

Il nuovo codice "69" sostituirà i differenti codici nazionali in uso, in quelle situazioni nelle quali il conducente ha la restrizione alla guida esclusiva di veicoli equipaggiati con l'apparecchiatura alcol interlock. Questo tipo di restrizioni sono programmate o già adottate in molti stati membri, soprattutto per prevenire la reiterazione di guida in stato d'ebbrezza.

Un codice armonizzato europeo faciliterà la comprensione della misura restrittiva in tutta Europa, e permetterà agli stati membri di farla rispettare. In ogni caso, rimane allo stato membro la competenza di decidere sia se introdurre o meno la possibilità di imporre queste misure sia di far rispettare la restrizione.

In aggiunta a questo nuovo codice, la Commissione ha rivisto i codici armonizzati preesistenti in funzione del progresso tecnico e scientifico, in special modo nel campo degli adattamenti del veicolo e nel supporto tecnici per i guidatori con disabilità.

Informazione sugli interlock

Un apparecchio alcol interlock è un sistema installato su un veicolo per impedire che il guidatore compromesso dall'alcol possa mettersi alla guida. L'introduzione di un codice relativo a queste apparecchiature è stata richiesta dagli Stati Membri e raccomandata da uno studio.

Molti Stati Membri hanno già delle prescrizioni restrittive sulle patenti di guida, ma attualmente i codici riportati sulle patenti variano fra i differenti paesi e non sono comprensibili né possono essere fatti rispettare su tutto il suolo europeo.

È importante sottolineare che questo codice dovrà essere utilizzato esclusivamente da quegli Stati Membri che rilasciano patenti di guida con questa specifica restrizione. Ci sono molti Stati Membri che non adottano gli alcol interlocks e quindi non rilasciano patenti con tale restrizione. Questi ultimi possono continuare ad attuare tale prassi.

Traduzione a cura di Riccardo Matesic

---

ASAPS

UDINE

### **Ubriaca, travolse e uccise un pedone e fuggì: tre anni**

L'incidente avvenne in via Diaz: subito dopo, l'auto prese fuoco in via Cividale. L'automobilista, di 31 anni, ha patteggiato la pena. Disposta la revoca della patente

UDINE. Giovedì, 30 Aprile 2015 - Aveva investito mortalmente un pedone in via Diaz ed era scappata. Ma poche centinaia di metri più avanti, dopo avere abbattuto pali stradali come birilli e avere planato sulle aiuole spartitraffico di via Cividale, la sua folle corsa si era arrestata. E lei, vistosamente ubriaca, era smontata un attimo prima che l'auto prendesse fuoco.

Era il 24 settembre del 2013 e Caterina Colle, originaria di Gemona e residente a Udine, aveva 29 anni. L'uomo falciato mentre attraversava la strada, invece, si chiamava Carlo Garofalo, aveva 45 anni, e da Belvedere Matittima (Cosenza), dove risiedeva, si era appena trasferito a Udine per motivi di lavoro.

Della vicenda si è tornati a parlare in tribunale. Si trattava di definire la pena che l'imputata aveva chiesto alla Procura di poter patteggiare e che il gup Francesco Florit ha ritenuto di applicare nella misura di 2 anni e mezzo di reclusione per il reato di omicidio colposo, aggravato dall'elevata velocità e dalla guida in stato di ebbrezza, e di 6 mesi di arresto e 1000 euro di ammenda per non essersi fermata e per omissione di soccorso (entrambe violazioni del Codice della strada). Quanto alla patente di guida, ne è stata disposta la revoca.

Nel calcolare la pena, il giudice ha considerato unite dal vincolo della continuazione tutte le ipotesi contestate, tranne quella più grave dell'omicidio "stradale", trattandosi di reato colposo. A pesare, ai fini del patteggiamento, è stata anche la circostanza del parziale risarcimento già corrisposto dall'assicurazione ai familiari della vittima. Pur non avendo mai ammesso di avere investito il pedone e continuando a sostenere di non ricordare affatto l'episodio, nei mesi scorsi Caterina Colle aveva manifestato il proprio cordoglio ai congiunti di Garofalo.

«Aveva prodotto una lettera di scuse – afferma il suo difensore, avvocato Anna Agrizzi –. E continua a essere estremamente dispiaciuta per quanto successo. Dopo l'incidente, ha cominciato un procedimento introspettivo al Sert, finalizzato a raggiungere una maggiore consapevolezza di sé e di ciò che le è capitato. I risultati si sono già visti e la frequenza degli incontri, prima settimanali, è stata quindi ridotta».

Quella sera, il test al quale l'automobilista fu sottoposta rivelò un tasso di 2,2 grammi di alcol per litro di sangue. Cioè più di 4 volte il limite massimo consentito dalla legge. Quando, attorno alle 22, al volante di una Chevrolet Kalos, travolse Garofalo, l'impatto fu violentissimo.

Tanto che per l'uomo, un tecnico della Sielte, non ci fu niente da fare. Fu l'uomo che era con lui, un conoscente che aveva appena attraversato la strada, a raccontare quei tragici istanti alla Polizia locale e agli agenti della Squadra volante intervenuti sul posto. Sentendo il botto, si era voltato e lo aveva visto già a terra, mentre l'auto "pirata", colpita un paio di altre vetture in sosta, si dileguava ad alta velocità.

La fuga, però, non aveva avuto maggiore fortuna. Il tempo di svoltare a destra e subito dopo a sinistra, e in via Cividale le gincane erano ricominciate: finita con l'auto sopra le aiuole spartitraffico, aveva proseguito la marcia per alcune decine di metri e centrato una serie di segnali stradali.

Finchè, persi gli pneumatici, l'utilitaria non si era fermata e lei era uscita dall'abitacolo, prima che le fiamme la distruggessero. Riconosciuta e denunciata, la giovane aveva resistito all'accusa di omicidio colposo, opponendo una propria consulenza tecnica a quella della Procura. Alla fine, però, il collegamento dei due episodi era risultato inequivocabile.

di Luana de Francisco

da [messengeroveneto.gelocal.it](http://messengeroveneto.gelocal.it)

Nota ASAPS: UN CASO DI SCUOLA DI OMICIDIO STRADALE, FINITO NEL SOLITO MODO. PENA ESIGUA E PRESTO SI TORNA A GUIDARE Ecco un tipico caso da Omicidio stradale. Lei 29 anni ubriaca con valore alcolemico 2,2 g/l travolge e uccide un uomo di 45 anni. Si dà alla fuga, urta altre macchine, schianta le ruote poi dopo un ulteriore sinistro la macchina prende fuoco. Risultato? pena di 3 anni, di cui 2 e mezzo per l'omicidio colposo e 6 mesi per l'omissione di soccorso (e l'ebbrezza???) . Ovviamente libera. Patente revocata, ma fra breve l'investitrice potrà ridare gli esami e tornare al volante.

Spiacenti per l'investito e la sua famiglia, ma voi giudici e politici capite, può capitare...

---

LA NAZIONE

## **Travolto a 15 anni da un ubriaco. Non farà un solo giorno di carcere**

### **La mamma: "Non è giusto. Mi batterò per lui"**

di Carlo Baroni

Capannoli, 30 aprile 2015 - Mentre continua, tra ostacoli e polemiche, il cammino del disegno di legge per introdurre il reato di omicidio stradale e l'ergastolo della patente, la cronaca registra ancora sentenze sulle tragedie della strada che lasciano in bocca il sapore amaro di una giustizia non del tutto compiuta. Questo è uno di quei casi: la morte di un ragazzino di 15 anni causata da un automobilista che aveva il tasso alcolemico a 1,71. Non solo: la perizia cinematica – riferisce l'avvocato di parte civile Serena Galletti – rilevò che Manuele Monnet, 28 anni, di Villar Pellice, viaggiava in centro abitato ad una velocità tra 135 e 150 km/h su una strada con limite di 50 km/h.

Siamo nel 2012 a Luserna San Giovanni dove l'auto, una Bmw, tamponò un motorino con due ragazzi a bordo: Riccardo Agu, 15 anni, morì sul colpo; l'amico di 18 anni, Pierre Ribet – che era alla guida – ha superato dopo tante sofferenze un grave trauma cranico. «L'auto era un proiettile – dice l'avvocato Galletti – il ragazzo che era alla guida fu trovato praticamente nudo dai soccorritori, perché la violenza dell'impatto gli strappò i vestiti; quanto a Riccardo, non sono mai state trovate le scarpe che indossava». L'auto si fermò solo trecento metri dopo il terribile impatto. Dopo due anni e mezzo, in Tribunale a Torino, Monnet ha chiesto e ottenuto il rito abbreviato: due anni e sei mesi di reclusione, sospensione della patente per due anni, pena sospesa.

«Non fu arrestato sul momento, e non farà mai per questa vicenda neanche un minuto di carcere, questa è la vergogna», dice Cinzia Borgiattino (mamma di Riccardo). Vive a Capannoli e combatte su più fronti: a Pinerolo collabora con l'associazione Ali d'Argento, a Firenze è uno dei membri più attivi dell'associazione Lorenzo Guarnieri. Ogni anno organizza iniziative per la giornata delle vittime della strada

E soprattutto è in prima linea per sostenere l'introduzione del reato di omicidio stradale: «E' indispensabile per costruire una società più giusta – dice –. Quella che chiediamo è una legge che ha come scopo quello di salvare vite facendo sì che le nostre strade siano meno insanguinate. La mia, personalmente, è anche una battaglia per evitare ad altre mamme di provare il dolore che ho provato e che provo io, il più grande del mondo, la perdita di un figlio, la parte più importante di te, che viene spazzata via da qualcuno che si è messo alla guida sotto l'effetto di alcol o droga trasformando l'auto o la moto in un'arma».

di Carlo Baroni

---

LALEGGEPERTUTTI

## **Soffi finti nell'etilometro: è rifiuto del test**

È equiparabile al rifiuto di sottoporsi all'accertamento del tasso alcolemico con l'alcoltest la condotta elusiva del conducente che soffia in modo debole.

Inutile fare i furbi: chi fa finta di soffiare dentro l'etilometro, o lo fa in modo debole (magari appellandosi a presunti problemi fisici e/o di respirazione) solo allo scopo di falsare la prova del tasso alcolemico, rischia la pena dell'arresto, l'ammenda e la sospensione della patente di guida per essersi messo al volante sotto l'effetto dell'alcool. Tale condotta simulata, infatti,

viene equiparata dalla giurisprudenza al rifiuto di sottoporsi all'alcoltest. È quanto precisato dalla Cassazione con una sentenza di poche ore fa.

È legittima, pertanto, la condanna di chi bluffa credendo di poter prendere in giro le forze dell'ordine. Il comportamento di chi fa solo finta di soffiare nell'etilometro è ritenuto valutabile come "rifiuto" in piena regola.

Non regge la tesi dell'incapacità fisica di sottoporsi alla prova dell'etilometro, neanche richiamando un presunto stato di alterazione e scompenso psico-fisico del conducente, soggettivamente inidoneo ad espletare la prova, anche se non emerge, dalla condotta concreta, un esplicito rifiuto, nell'imminenza del fatto, di sottoporsi all'etilometro. È illogico infatti pensare che la condotta tipica del reato debba per forza concretizzarsi in un rifiuto verbale.

---

LEGGO

### **Primo Maggio, vietata la vendita di alcolici al Concertone di piazza San Giovanni**

Giovedì 30 Aprile 2015 - Niente alcol per il pubblico del Concertone del 1 maggio a Roma. Una piazza San Giovanni astemia per la Festa dei Lavoratori nell'edizione 2015. Lo ha deciso il prefetto di Roma, Franco Gabrielli, che ha emesso il divieto per la vendita di bevande alcoliche in tutte le aree vicine al luogo che ospiterà il concerto organizzato dai sindacati.

"Il Prefetto di Roma, - si legge in una nota - su conforme richiesta della Questura di Roma e d'intesa con il Comune di Roma Capitale, con ordinanza adottata per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, ha vietato, per la giornata di domani 1 maggio, la vendita per asporto e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, nonché di bevande in contenitori di vetro e metallici, nelle seguenti strade antistanti l'area dove si terrà il concerto".

Queste le vie e le piazze che rientrano nell'ordinanza del prefetto: Piazza Re di Roma, Via Cerveteri; Piazza Tuscolo; Via Gallia; Piazzale Metronio; Via della Navicella; Piazza Celimontana; Largo della Sanita' Militare; Via Celimontana; Via dei Normanni; Via Labicana (tratto da Via dei Normanni e Viale Manzoni); Viale Manzoni (tratto da Via Merulana e Via di Porta Maggiore), Via di Porta Maggiore (tratto da Viale Manzoni e Piazza di Porta Maggiore), Piazza di Porta Maggiore, Piazzale Labicano, Via Eleniana, Via Nola, Via Monza, Via Aosta.